

La Consob non ha poteri, i fondi non partecipano alle assemblee, le banche non aiutano le aziende. Cittadini allarmati

Chi tutela i risparmiatori in Italia?

Manifestazione di protesta il 31 maggio alle «Considerazioni finali» di Fazio

Roberto Rossi

MILANO Consob senza poteri, fondi assenti, banche che danno scarsa informazione su prodotti finanziari rischiosi e alle volte fasulli. Dopo la denuncia di Luigi Spaventa sullo stato di Piazza Affari e la sua elencazione «degli orrori societari» da museo, resta il dubbio su chi realmente tuteli i risparmiatori in Italia.

Nella sua relazione annuale il presidente della Consob ha mostrato il lato più debole del nostro sistema di Borsa. Un sistema dal quale le famiglie italiane fuggono, disinvestendo, riducendo la loro esposizione. Un sistema nel quale i fondi, che spesso rappresentano gli azionisti di minoranza, disertano le assemblee societarie o dove le banche preferiscono il vecchio sistema dei prestiti all'offerta dei servizi avanzati a chi è in grado di affrontare la sfida di Borsa. Banche colpevoli, inoltre, di aver tradito la fiducia degli investitori rifilando nei loro portafogli obbligazioni celando gli alti rischi.

E allora ritorniamo all'interrogativo di partenza: chi tutela il risparmiatore se anche la commissione di vigilanza ha poteri sempre più limitati e fondi ridotti al minimo? «Nessuno» taglia corto Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef una delle sigle a difesa dei consumatori. «Siamo grati per quello che ha detto Spaventa, peccato che l'abbia fatto con almeno 5 anni di ritardo e i buoi siano scappati». «Le famiglie italiane - continua Lannutti - sono state in balia di scelte scellerate di banche pronte a rifilare prodotti bidone e a saccheggiare il risparmio». Se Spaventa ha sollevato il polverone, le acque si sono mosse. «La stessa cosa non è avvenuta da parte delle altre autorità - ci spiega il presidente dell'Adusbef -. Non l'Isvap (l'istituto che vigila sulle assicurazioni private) e neanche la Banca d'Italia e il suo governatore, Antonio Fazio, che in dieci anni di mandato ha pensato solo a rafforzare il patrimonio delle banche in nome della stabilità. Con il risultato

che da noi non esiste un vero sistema di concorrenza, che gli istituti finanziari fanno ciò che vogliono, alle volte formando dei veri e propri cartelli».

Ed è proprio contro la Banca d'Italia che i consumatori si stanno organizzando unitariamente. Adoc, Codacons, Federconsumatori e Adusbef (riuniti in una medesima sigla: Intesa) «celebreranno» i dieci anni del mandato Fazio con una manifestazione. Quando? La data è fissata per il 31 maggio quando il numero uno di via Nazionale esporrà le sue annuali «Considerazioni finali». Sotto Palazzo Koch, l'Intesa manifesterà contro il «garante delle malefatte bancarie», secondo la definizione dello stesso Lannutti. E non solo. Il giorno precedente, poi, i consumatori presenteranno il conto al governatore con un studio sui suoi dieci anni di attività. «Statistiche alla mano dimostreremo quali danni ha prodotto "il grande timoniere" da quando ha assunto l'incarico prendendo il posto di Ciampi».



Luigi Spaventa e Antonio Fazio. Sotto, Antonio Giraudo Foto di Bruno Ap, Monteforte/Ansa, Ferrero/Ansa

calcio ed editoria

Giraudo, il tagliatore di costi nel consiglio de La Stampa



Potevano almeno fare un comunicato per rendere pubblica la notizia. Invece niente, neanche una "breve", tutto sotto silenzio, forse per la solita riservatezza torinese. Solo casualmente abbiamo appreso che il consiglio di amministrazione de La Stampa è stato reintegrato con due nuovi consiglieri: Lodovico Passerin D'Entrèves, da molti anni collaboratore di Umberto Agnelli, e Antonio Giraudo, amministratore delegato della Juventus, quotata in Borsa.

La notizia è l'ingresso di Giraudo nel board del quotidiano degli Agnelli. È una specie di promozione per un manager che ha

rimesso a posto i conti della Juve e si è costruito la fama di tagliatore di costi. Riusci persino a vendere Roberto Baggio superando le resistenze dell'establishment juventino. Poi ha portato le maglie bianconere in Borsa e adesso si dedica al progetto di ristrutturazione commerciale dello Stadio Delle Alpi. L'unico suo difetto, se di neo si tratta, è che in origine il suo cuore batteva per i colori del Torino. Ma, si sa, gli affari fanno dimenticare i sentimenti.

Certo la presenza di Giraudo e Luca di Montezemolo nel consiglio potrebbe determinare qualche conflitto tra gli amministratori, i loro interessi nella Juve e nella Ferrari e i giornalisti del quotidiano. Ma non succederà niente, ci mancherebbe. A questo punto, però, dopo Giraudo il prossimo passo potrebbe essere la cooptazione di Luciano Moggi, direttore generale della Juve, autentico leader delle folle calcistiche e del «Processo del Lunedì». Questa sarebbe una svolta.

Ma è proprio vero che i risparmiatori non hanno nessuna difesa? «Non è esattamente così» ci spiega Ettore Fumagalli, ex presidente di Borsa. «La prima forma di tutela del risparmiatore deve essere il risparmiatore stesso. Ho abbastanza esperienza per dire che scandali come quelli delle obbligazioni argentine o dei bond Cirio (in entrambi i casi era stata dichiarata l'insolubilità) sono avvenuti, in parte, anche per il miraggio del facile guadagno».

Sarà anche ingordigia, ma è anche vero che in Italia esistono problemi strutturali. «Ed è questa la parte più importante contenuta nel discorso di Spaventa», dice ancora Fumagalli. «Cioè il fatto che si riconosca come in Italia esista un sistema "banco centrico". È chiaro che i risparmiatori sarebbero più tutelati se i fondi azionari partecipassero alle assemblee societarie. Ma questo spesso è un sogno dato che gli stessi fondi sono di matrice bancaria. Da questo punto di vista abbiamo qualche cosa da imparare dai fondi stranieri. Guardi il caso di Deminor».

E allora andiamo a sentire Deminor, la società di consulenza belga, l'unica ad essersi opposta al progetto di fusione di Olivetti-Telecom perché lesiva dei diritti dei soci di minoranza dell'azienda di telefonia. Per tutelare chi investe Umberto Masetti, il rappresentante in Italia, invoca un ruolo più incisivo di Consob. «Il concetto che tutto sia sulle spalle del risparmiatore non mi convince. Quello che ha detto Spaventa andava bene dieci anni fa - ci spiega Masetti -. È vero che Consob dispone di pochi fondi, che i suoi poteri sono ridotti e limitati, ma dalla relazione mi sarei aspettato un qualcosa in più». Che cosa? «Beh, io penso che anche se non hai denti devi abbaia il più forte possibile. Devi sollevare problemi, stimolare il Parlamento e investitori, creare cultura e dibattito. E poi non si deve temere di andare allo scontro. Anche con Marco Tronchetti Provera. Magari poi perdi anche, ma non devi avere paura di farlo».

TOD'S CONDANNATA

Va pagata l'indennità per il mancato cottimo

Una sentenza pilota, forse la prima in Italia, che riconosce il diritto all'indennità per il mancato cottimo, è stata pronunciata dal Tribunale di Fermo, che ha condannato l'azienda calzaturiera Tod's di Diego Della Valle a pagare 421 euro più le spese processuali ad un ex operaio. L'indennità per mancato cottimo è prevista dal contratto nazionale e spetta a qualsiasi lavoratore sottoposto ad un ritmo produttivo.

SAIPEM

Due nuovi contratti e record di ordini

Saipem, società dell'Eni, si è aggiudicata due contratti del valore complessivo di circa 490 milioni di dollari per lo sfruttamento di due giacimenti nell'offshore angolano. Nei primi tre mesi dell'anno il portafoglio ordini di Saipem ha raggiunto il livello record di 5.496 milioni di euro.

RIMOLDI NECCHI

Sciopero della fame dei dipendenti

Gli oltre 200 lavoratori della Rimoldi Necchi di Busto Garolfo (Milano) hanno iniziato ieri uno sciopero della fame, al quale tutti aderiranno digiunando a rotazione per 24 ore consecutive. L'azienda ha cessato ogni produzione a partire dal 1° febbraio e da ormai 6 mesi i dipendenti non prendono lo stipendio.

MCDONALD'S

L'11 maggio mamme in cucina

L'11 maggio prossimo, in 200 ristoranti si svolgerà la giornata «McMamme in cucina» che consentirà - a chi si sarà prenotato presso i ristoranti McDonald's oppure compilando il modulo disponibile sul sito internet www.mcdonalds.it, o telefonando al Numero Verde 800713763, attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 - di visitare le aree normalmente non accessibili al pubblico e scoprire così come si lavora nelle cucine della catena di fast food più grande del mondo.